

L'intervista/1

Deputato di Forza Italia, ciellino

Lupi: "Gesto di solidarietà come per i monaci birmani"

ANDREA MONTANARI

MAURIZIO Lupi, deputato ciellino di Forza Italia, non le sembra esagerata la proiezione dell'Angelus domani su schermo gigante in piazza Duomo?

«Dopo quello che è accaduto in questi giorni no».

Perché?

«Il fatto che al Papa sia stato impedito di partecipare all'apertura dell'anno accademico alla Sapienza non è una cosa che riguarda solo il mondo cattolico, ma tutta la società italiana. È una questione che ha colpito la natura stessa dello Stato e la sua profonda concezione laica».

In che senso?

«Che Benedetto XVI non abbia potuto pronunciare il discorso, che poi si è visto era un inno alla ragione in funzione dell'università, è il segno di un'intolleranza che va contro la storia e contro la tradizione che la cultura del nostro paese ha sempre rappresentato laicamente. Per questo è giusto un segno di solidarietà laico, aperto e proposto a tutti. La solidarietà di una città che, come l'Italia, non condivide quello che abbiamo visto».

Insistiamo. Passi il gonfalone, ma lo schermo gigante per un fatto che accade ogni domenica sa quasi di provocazione.

«Sarebbe sbagliato se tutte le domeniche le chiese della diocesi decidessero di trasmettere l'Angelus del Papa. Il problema è che siamo di fronte a un fatto eccezionale. Di fronte al quale la reazione naturale e spontanea è stata la solidarietà. Come quella scattata per la rivolta dei monaci in Birmania. Anche allora il Comune decise di mettere uno striscione sulla facciata di Palazzo Marino».

Lei paragona il gesto di alcuni docenti e studenti della Sapienza alla giunta militare al potere da 45 anni a Yangon?

«Sì. Il loro gesto di intolleranza come quello dei militari in Birmania rappresenta un ritorno all'oscurantismo più becero. Non può non essere seguito da una reazione popolare unita. Questi fatti, come la richiesta della liberazione di ostaggi rapiti, richiedono una reazione che non tenga conto delle appartenenze politiche».

L'Angelus del Papa, però, lo trasmette ogni domenica in diretta Raiuno.

«Lo fa perché l'Angelus del Papa è un segno forte del nostro paese. Noi abbiamo chiesto ai milanesi una cosa diversa. Un gesto laico che ricordi la nostra cultura ambrosiana di vicinanza al Santo Padre e la condanna di ciò che è accaduto. È una ferita del paese che dobbiamo ricucire. E il sindaco Moratti ha dato un segno di grande civiltà. Non si può appoggiare il Papa solo quando fa comodo. Altrimenti vuol dire che c'è qualcosa che non funziona».

Non crede che questo gesto finirà con l'essere vissuto come una provocazione?

«Mi auguro di no. Anche se questo spetta alla nostra responsabilità. In questo caso la politica, che troppo spesso cerca di appropriarsi di quello che accade, deve restare fuori. Deve tornare alle sue origini: servire il popolo. Dico no alle strumentalizzazioni e chiedo a tutti di limitarsi solo a un gesto verso gli altri. Un gesto semplice e di civiltà, non un'occasione di scontro. D'altra parte le prime reazioni di tutti mi sembra vadano in questa direzione. Il Papa ha già vinto e con lui ha vinto il paese. Domani dovrà essere una vittoria della laicità».

L'oscurantismo più becero non può non essere seguito da una reazione popolare

Dopo questa ferita dobbiamo ricordare laicamente la nostra cultura ambrosiana



ENTUSIASTA
Maurizio Lupi
di Forza Italia

